

## BRESCIA E PROVINCIA

# Acqua, primo sì alla gestione solo pubblica Palla all'Ato. Il centrodestra sull'Aventino

**Il presidente Alghisi:  
«Mantenuti gli impegni»  
Lega, Fi e Fdi attaccano:  
«Una scelta ideologica»**

## Ciclo idrico

**Davide Bacca**  
d.bacca@giornaledibrescia.it

■ Il percorso è solo all'inizio. Ma ieri i sostenitori della gestione totale pubblica dell'acqua («in house»), hanno messo a segno un punto. Il consiglio provinciale ha infatti approvato la delibera che fissa «una generale linea di indirizzo» volta alla verifica «delle condizioni di mantenimento della forma di gestione pubblica» del ciclo idrico. Ora la palla passerà all'Ufficio d'Ambito di Brescia (Ato), che dovrà valutare la sostenibilità di una gestione in house. Poi, se la verifica darà esito positivo, la scelta finale toccherà all'assemblea dei sindaci bresciani.

Un percorso che richiederà molti mesi e il cui primo tassello è figlio dell'accordo politico del centrosinistra di un anno fa, quando è stato eletto il consiglio provinciale. Il via libera di ieri è avvenuto per altro con

i soli voti del centrosinistra, 8 consiglieri più il presidente. Il centrodestra (8 consiglieri) ha contestato sia il metodo («è mancato il dialogo») che il merito («scelta ideologica») e ha deciso di non partecipare al voto, tacciando «l'accelerazione» del Broletto come una «mossa elettorale».

**La delibera.** È stato il consigliere delegato Marco Apostoli ad illustrare la delibera. Nel 2015, ha ricordato, si scelse il sistema misto (controllo pubblico con partner privato tra il 40% e il 49% da scegliere tramite gara). «Ma oggi le condizioni sono molto diverse rispetto a 7 anni fa». Tanto che la stessa Acque Bresciane a ottobre ha presentato una proposta sostenendo di essere in grado di portare avanti gli investimenti del piano industriale anche senza partner privato, restando quindi una società al 100% pubblica. «Sarà l'Ato a valutare questa proposta. Poi la decisione spetterà ai sindaci».

**La verifica sulla sostenibilità dell'in house arriverà a fine gennaio**

**L'attacco.** Ma il centrodestra ha subito attaccato. «Avremmo voluto dare il nostro contributo, abbiamo presentato 8 pagine di osservazioni, ma non sono state minimamente prese in considerazione» ha sbottato Daniele Mannarizio (Fdl). «Si accelera - ha aggiunto - perché Apostoli possa mettersi una stelletta politica e dire di aver mantenuto le promesse elettorali». «Con questa delibera - ha rincarato Massimo Tacconi (Lega) - non si danno ai sindaci tutti gli elementi per decidere, non si dice nulla del project financing di A2A. L'acqua è pubblica per definizione, qui si decide solo tra gestione totalmente pubblica o a maggioranza pubblica. Bisogna scegliere il modello che garantisca i tanti investimenti di cui ha bisogno Brescia alla miglior tariffa, per il bene dei cittadini. La vostra è invece una scelta ideologica». Sia chiaro, ha aggiunto Gianpaolo Natali (Fdl): «Nulla contro la gestione pubblica o Acque Bresciane, ma la vostra è una scelta non

nell'interesse dei cittadini, ma di chi deve giustificare i voti presi». Anche Paolo Fontana (Fi) ha attaccato. «Le «basi solo politiche» della delibera. Eppure, ha ricordato, l'unico studio oggettivo sul tavolo è lo studio Agenia che dice che è preferibile il sistema misto. «Nessuna



**Ciclo idrico.** Comprende acquedotto, fognatura e depurazione

forza politica vuole o può privatizzare l'acqua, ma va scelta la soluzione più efficiente per gestire questa risorsa preziosa».

**La replica.** Il centrosinistra ha però respinto al mittente le accuse. «Il tema non è stato affrontato in modo ideologico, ma pragmatico, con dati e numeri» ha spiegato Massimo Vizzardi. La scelta «è politica, non ideologica» ha insistito Antonio Bazzani (Pd), capogruppo della lista Territorio bene comune: «La delibera non

dice che la gestione deve essere pubblica, ma dice all'Ato di valutare la soluzione migliore. Il project financing? È stato inviato anche all'Ato che nel suo lavoro dovrà tener conto "di ogni atto o provvedimento utile allo scopo", come dice la delibera». Quindi anche del project. Tranchant anche Guido Galperti: «Noi di Italia Viva manteniamo l'impegno politico preso un anno fa, non siamo sabotatori. Per noi questa delibera ha un effetto positivo: la questione è complessa e le posizioni sono divise, anche nei partiti. Ma dopo quasi 8 anni si prende finalmente una decisione». Infine il presidente Samuele Alghisi: «La scelta del centrosinistra, e quindi anche del Pd, è stata presa per dare ai cittadini una risposta chiara: l'acqua deve essere di pubblica gestione per poter garantire gli investimenti e per mantenere il controllo sulle tariffe, tutelandone la sostenibilità economica. Si tratta di un'azione di responsabilità nei confronti dei cittadini, nell'interesse dei quali abbiamo agito, rispetto a un tema tanto importante quanto complesso, ma che la coalizione ha saputo affrontare con coesione e unità di visione».

La «verifica» da parte dell'Ato dovrebbe arrivare entro fine gennaio. Quando si eleggerà anche il nuovo presidente. Cosa che potrebbe cambiare gli equilibri in Broletto. E forse la scelta. //

## LA SCHEDA

### Acque Bresciane.

Nel 2015 l'assemblea dei sindaci decise che il gestore unico dovesse essere una società mista (maggioranza pubblica, partner privato tra il 40 e il 49%). Nel 2018 è nata Acque Bresciane (il gestore unico) che è rimasta una società al 100% pubblica. Ora la Provincia intende mantenere Acque Bresciane società a totale capitale pubblico.